

(2)

Editoriale/2 – Renzi, noi continuiamo con la nostra sfida

Non ci ingoierà. Non siamo facilmente digeribili, con l'Alka Seltzer di un paio di battute. Ripetiamo il concetto: **Renzi ha annunciato progetti encomiabili nelle intenzioni, ma senza ancoraggio nella realtà, e dunque alla fine illusori.** Si sta comportando come i venditori di vasetti miracolosi del Far West. Curerà tutti i mali, ucciderà il virus della crisi come il balsamo di Tigre del Bengala.

La nostra sfida è ancora sul tavolo. Tocca a Renzi prenderla per quello che è. Non una disfida a chi è più bravo nei talk show o nei giochi matematici, ma una partita, un incontro-scontro, un dialogo serio per dare luce a questo Paese che è ancora avvolto da troppe tenebre, appena increspate da qualche segno di chiarore.

Il punto forte, che spieghiamo con i particolari a seguire, è semplice: **abbassare la pressione fiscale è necessario**, indispensabile, inderogabile, ma non si può trasformare una questione decisiva in una **marchetta elettorale**, come candidamente, fingendo autoironia, ha spiegato lui stesso nella televendita di lunedì a Palazzo Chigi.

Occorre essere sinceri, **praticare la parrèsia**, la franchezza totale: siamo d'accordo che occorra stringere d'assedio l'Europa, sapere dire dei no (benvenuto nel nostro Club), ma bisogna farlo avendo

un bagaglio di riforme chiare e ben compaginate che riguardino i sei punti che l'**Unione Europea** ci chiede.

Non si tratta di andare con il cappello in mano a chiedere pietà, ma neanche di protestare velleitariamente, salvo farsi trattare da quelli con il premier giovane e spiritoso, ma che non contano un bel nulla, come dimostra la nostra esclusione da qualsiasi gruppo di contatto con la Russia per la Crimea.

Proponga riforme chiare, sia serio nell'indicare coperture per proposte di riduzione delle tasse, denunci se del caso i vincoli assurdi imposti da una logica di austerità che proclama di voler combattere la crisi ed invece la alimenta; faccia questo, e ci avrà dalla sua parte.

Le riforme istituzionali, che ci vedono con Renzi nella medesima maggioranza, non possono essere merce di scambio per attutire una nostra opposizione sulla gestione dell'emergenza economica e del lavoro.

Proprio perché riteniamo che democrazia ed economia siano interconnesse, e dove funziona la prima prospera la seconda, cominciamo a mettere in pratica subito un bipolarismo serio.

Regole del gioco stabilite e praticate insieme sin d'ora vuol dire rispetto reciproco.

Noi non faremo mai e poi mai opposizione distruttiva, lui non perda tempo cercando di togliere dal tavolo con qualche mossa da mago Silvan la nostra sfida.

Siamo tenaci, siamo noiosi. Ti sfidiamo.